

L'analisi tecnica del giallo di Garlasco



Dott.ssa Marina Baldi.

Intervista alla genetista forense Dott.ssa Marina Baldi, biologa, specialista in Genetica Medica e Genetica forense, con esperienza decennale nel campo criminologico. Grazie all'intervista cortesemente rilasciata a Cronaca&Dossier possiamo fare chiarezza sui vari punti che caratterizzano il delitto Poggi alla luce delle ultime indagini.

Dai campioni analizzati dai periti si evince l'individuazione di profili misti sulla superficie delle unghie della vittima. Per fare chiarezza con i nostri lettori, vogliamo spiegare cosa si intende per profilo misto?

«Si parla di profilo misto quando più persone contribuiscono con il proprio DNA, depositandolo nella medesima traccia. L'interpretazione di una miscela di DNA è una delle cose più difficili in Genetica forense, perché ovviamente bisogna fare dei calcoli probabilistici per capire quanto un dato DNA sia presente in quel campione».

Tutto ciò come si traduce tecnicamente?

«Vuol dire fare una serie di estrapolazioni, di tipo genetico-statistiche per capire quanti sono i contributori».

Diversi marcatori [sequenza di DNA, ndr] individuati appartenerebbero a Stasi. Cosa ne pensa considerando la Sua ampia esperienza in ambito genetico-forense?

«Sulla questione dei marcatori riferiti a Stasi ho visto le famose tabelle pubblicate da un noto settimanale e ci sono differenze delle quali credo sia bene parlare. L'analisi che le

tabelle mostrano riguardano solo il cromosoma Y. In uno di quei campioni c'è un profilo misto e, in questo profilo misto, ci sono alcuni alleli che corrispondono anche a Stasi».

E dunque?

«Nonostante il DNA sia poco concentrato, quindi di difficile interpretazione, in realtà non possiamo escludere che in quel campione ci sia anche il cromosoma Y di Stasi. Se da un lato i cinque parametri sono pochi, perché in effetti devono essere molti di più per attribuire un cromosoma Y a qualcuno, lì ci sono alleli di vario tipo e ce ne sono anche molti suoi».

Trattandosi del fidanzato di Chiara Poggi è ovviamente normale che vi possa essere DNA di Stasi sul corpo della vittima.

«Assolutamente sì. Tra l'altro, tutti questi DNA sono a bassissima concentrazione dunque non compatibili con un'aggressione. Tutto potrebbe essere avvenuto da contatto casuale. La presenza in quel punto del cromosoma Y, essendo Stasi il fidanzato, mi sembra la cosa più normale del mondo».



Tracce di sangue sulla scena del crimine.

L'altro grande tema è il luogo dove è avvenuto il crimine. Qualora Stasi fosse stato il carnefice, sarebbe quantomeno anomala l'assenza di tracce di sangue sotto le sue scarpe. Eppure, come sostenuto dalla difesa, il sangue essiccato avrebbe potuto far sì che non avvenisse l'imbrattamento. Qual è il Suo parere in merito?

«Sono macchie troppe grosse per pensare che possano essersi seccate nel tempo che lui dice essere trascorso dal momento dell'omicidio, sebbene sussistano dubbi anche sull'epoca della morte, fino al momento in cui è entrato in casa. Finché si tratta di macchie piccole posso anche essere d'accordo con la reale possibilità del mancato imbrattamento delle scarpe; ma lì ci sono grandi pozze di sangue e Stasi afferma anche di essere sceso di qualche gradino. Escludo che proprio sui gradini il sangue fosse già essiccato».

Come interpreta l'affermazione della possibile presenza di sangue mestruale della vittima sul pedale della famosa bicicletta?

«La presenza [del sangue mestruale, ndr] sui pedali di una bicicletta davvero mi sembra fuori luogo».

Come mai l'esame mitocondriale sul bulbo del capello castano non è andato a buon fine?

«Purtroppo le condizioni del capello stesso non hanno permesso un esame in grado di dare risultati utili. C'è poco da fare».